

Gli operai Whirlpool ritentano «Venerdì sit in al consolato Usa»

Sulla vertenza denunciano il silenzio calato

Accurso (Uilm): non vorrei che le produzioni

sottratte a Napoli siano spostate in Cina

napoli Il silenzio che è ormai calato sulla vicenda dello stabilimento Whirlpool di Napoli preoccupa e non poco sia i lavoratori che i sindacati. Peraltro, il Governo ed in particolare l'inquilino del Mise, il ministro Stefano Patuanelli non più tardi di qualche settimana fa aveva annunciato l'interessamento al sito di via Argine di «un imprenditore serio». Peccato che, poi, non si sia saputo più nulla e per il momento sul futuro dello stabilimento che ha ormai cessato la produzione dallo scorso primo novembre non c'è alcuna novità.

Anche per questo motivo gli operai dello di Whirlpool Napoli effettueranno un presidio davanti al Consolato degli Stati Uniti di Napoli dopodomani a partire dalle 10. «Oltre a mantenere il presidio permanente in fabbrica — annuncia il segretario della Fiom di Napoli, Rosario Rappa — i lavoratori di via Argine sono costretti a scendere in piazza per chiedere al console statunitense Mary Avery di interloquire con i vertici della Whirlpool, anche alla luce del nuovo contesto politico che si è venuto a creare negli Usa. Malgrado la richiesta ed il successivo sollecito al ministro Patuanelli di attivare il tavolo tecnico — aggiunge — siamo ancora in attesa della convocazione, contrariamente alle dichiarazioni fatte al tavolo della presidenza del Consiglio. A quel tavolo vorremmo discutere sulle possibilità concrete di riprendere la produzione di lavatrici a Napoli — conclude Rappa — anche alla luce di quanto è emerso nella riunione dall'ultimo Comitato aziendale europeo, in cui l'amministratore delegato ha comunicato una crescita esponenziale dei volumi di tutti i prodotti del settore comprese le lavatrici e la necessità di dover lavorare il sabato e la domenica».

Se Whirlpool, da circa 12 mesi a questa parte, sostiene che «Napoli è in perdita» tuttavia non ha mai portato sui vari tavoli ministeriali i numeri del sito napoletano. Numeri che, stando alle voci di chi in quella fabbrica ha lavorato per anni, sono tutt'altro che negativi. Il sito partenopeo è infatti l'unico d'Italia che ha ricevuto proprio dalla Whirlpool attestati di merito per la «realizzazione di prodotti di alta gamma». Inoltre nonostante la pandemia, i numeri di mercato nel settore dell'elettrodomestico, in Italia continuano a salire raffigurando un quadro più che positivo per la multinazionale.

«Ad oggi la multinazionale — dicono i lavoratori — nonostante la criticità del momento che stiamo vivendo, ha stabilito che riceveremo la busta paga fino al mese di dicembre. E dopo che si fa? Ci stiamo avvicinando al Natale e l'umore è giù, tuttavia le persone ci sono e si continuano ad alternare». «Torniamo a farci sentire e vedere in un luogo simbolo per la vertenza — sottolinea Antonio Accurso, segretario generale Uilm Campania — i ministri hanno detto che si tratta di una questione di sovranità nazionale, che la Whirlpool con la sua decisione crea un vulnus nei rapporti col governo. Noi pensiamo che sia giusto ribadire che gli accordi firmati in sede istituzionale dalle multinazionali hanno un peso e non possono essere disattesi come se non fosse successo nulla». «Auspichiamo — aggiunge il numero uno della Uilm Campania — che il nuovo corso della presidenza Usa possa fare valere una politica di distensione e di rispetto dei rapporti con l'Europa, in contrasto con quanto precedentemente richiesto anche alle aziende made in Usa». «Ancora nessuno ha risposto alla domanda su dove verranno assegnate le produzioni che erano destinate a Napoli. Forse — si chiede Accurso — perché potrebbero essere spostate addirittura in Cina?».